

5

## UN APPROCCIO INTEGRATO PER IL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO: L'ESPERIENZA DI UNA COOPERATIVA SOCIALE

**Paola Castellan**, *Psicologa, specializzanda in Psicoterapia Interattivo Cognitiva*  
**Daniele Nervo**, *Operatore Socio Sanitario e Counselor ad indirizzo sistemico*  
*Cooperativa Adelante Onlus, Bassano del Grappa (VI)*

Il gioco d'azzardo patologico si configura sempre più come una dipendenza "multiproblematica" in cui il comportamento di dipendenza del giocatore si associa ad altri aspetti che rivelano anch'essi la necessità di una presa in carico; le ricadute del gioco problematico, infatti, sono a livello familiare, sociale, lavorativo e, naturalmente economico. Allo stesso tempo i giocatori "non sono tutti uguali" poiché si rifanno a modalità di gioco che possono essere ricondotte a diverse tipologie che, a loro volta, rispecchiano diverse modalità di funzionamento e diverse personalità.

Emerge quindi la necessità di dare vita ad un progetto che sia il più possibile unico e personalizzato e che coinvolga il giocatore e la sua situazione nella sua globalità, un intervento che non si limiti ai soli aspetti terapeutici e di cura ma che possa prevedere un approccio integrato all'interno di uno spettro più ampio di discipline. È questo l'obiettivo generale che ha mosso il progetto sperimentale Mettiamoci in Gioco della Cooperativa Adelante Onlus, in accordo con il SerD dell'Ulss 3 di Bassano del Grappa.

### Descrizione sintetica del progetto

Il progetto Mettiamoci in Gioco si focalizza sul trattamento delle persone che presentano problemi con il gioco d'azzardo ed i loro familiari, certi che tale problematica, così come molte altre che rientrano nell'ambito delle dipendenze, possano trovare una forma di risposta più adeguata se vengono coinvolte non solo le persone che presentano il problema, bensì anche i loro familiari. Per tal motivo viene richiesta, fin da subito e laddove possibile, la presenza di un familiare di riferimento che possa sostenere il giocatore durante tutto il suo percorso di trattamento con un controllo serrato rispetto ai soldi all'inizio per prevedere poi, con il passare del tempo, una maggiore acquisizione di fiducia e una maggiore autonomia da parte del giocatore nella gestione dei suoi soldi e delle sue spese.

A questo proposito l'attività centrale del progetto è il trattamento di gruppo, trattamento elitario all'approccio delle dipendenze. Il gruppo, condotto da una psicologa psicoterapeuta in formazione ed un operatore con formazione sistemica, si riunisce una volta a settimana con una durata di un'ora e mezza circa. L'obiettivo principale è duplice: da una parte costruire

insieme agli altri giocatori e agli altri familiari tutti quegli strumenti che possono essere utili per eliminare il comportamento del gioco patologico e l'altro consiste nell'agevolare una riflessione sulle proprie abilità e risorse che, liberate dal gioco, possono essere attivate e concretizzate nella vita quotidiana e nel territorio di appartenenza del giocatore, evitando che si verifichi quella condizione che, spesso, è ben diffusa tra i giocatori: la solitudine e l'isolamento. È prevista una supervisione mensile con un terapeuta da anni impegnato nel trattamento di giocatori e loro famiglie. L'inserimento al gruppo del giocatore e/o dei familiari viene concordato con il SerD di riferimento (presso il quale il giocatore viene sottoposto ad assessment standardizzato) e con la persona stessa, all'interno di uno o più colloqui psicologici preliminari in cui l'obiettivo non è solo la valutazione delle condizioni psicologiche e familiari del giocatore, bensì la co-costruzione di un progetto condiviso e concordato sulla base dei bisogni, delle necessità e delle risorse del nucleo familiare e della persona stessa. Molta attenzione, soprattutto in fase iniziale, viene posta all'accoglienza della persona, all'ascolto della sua realtà, dei suoi punti di vista e dei suoi bisogni.

A seconda, quindi, delle necessità emerse in fase preliminare, possono seguire alcuni incontri con l'educatore per chiarire le condizioni economiche, finanziarie e legali del giocatore e della sua famiglia. A tal proposito ci si avvale anche dell'eventuale consulenza di un legale ed un esperto finanziario.

Qualora vi fosse la necessità di un re-inserimento nel mondo del lavoro, la Cooperativa si avvale di un servizio già presente al suo interno con l'obiettivo di individuare percorsi di orientamento - reinserimento nel mondo lavorativo qualora il giocatore avesse perso, a causa del gioco, il proprio posto di lavoro.

### Finalità generale del progetto

Con la realizzazione di questo progetto ed in stretta sinergia con il Ser.D territoriale, si intende offrire una risposta al problema sempre più diffuso della dipendenza da gioco; in particolare il progetto è finalizzato:

1. alla raccolta ed all'intercettazione della domanda di trattamento e di informazioni sul territorio;
2. al trattamento del giocatore teso all'eliminazione del comportamento di dipendenza impedendone, allo stesso tempo, l'esclusione sociale;
3. al trattamento ed al sostegno della famiglia del giocatore;
4. al re-inserimento del giocatore nel mondo del lavoro.

### Dati del 2014

Nel 2014, anno di avvio sperimentale del progetto, sono state seguite 36 persone, di cui 13 giocatori e 23 familiari; al gruppo, poi, hanno preso parte 7 situazioni (7 giocatori di cui 2 non accompagnati da familiari); per un giocatore è stato attivato un tirocinio lavorativo, per un altro è stata stretta una collaborazione con i servizi sociali comunali per l'attivazione di un tirocinio lavorativo con il comune di riferimento. Durante il corso dell'anno si sono concluse 6 situazioni: 4 giocatori hanno concluso il loro percorso con un completo abbandono del comportamento di gioco

patologico, un giocatore ha ricominciato a giocare in maniera importante (e con il SerD di riferimento si è pensato ad un ricovero presso una struttura adeguata), un altro giocatore ha deciso di abbandonare il gruppo poiché non acconsentiva ad avere un controllo dei soldi da parte dei familiari.

### Conclusioni

Con tale progetto si intende offrire una risposta individualizzata a tutte quelle persone che presentano problemi con il gioco d'azzardo ed ai loro familiari, agevolando e facilitando l'espressione di una richiesta d'aiuto da parte loro, non più costretti a rivolgersi ad un servizio specialistico che, nell'immaginario comune, è dedicato esclusivamente alla cura delle persone tossicodipendenti.

La risposta che si intende dare a tali situazioni, però, non si configura solo come sanitaria, poiché le risposte che possono essere date a tali situazioni sono di varia natura: economica, legale, finanziaria e, soprattutto, sociale. L'obiettivo, infatti, è quello di avere uno sguardo attento anche al territorio, prevedendo la sensibilizzazione e l'attivazione di realtà territoriali e associative in cui il giocatore possa essere inserito ed in cui possa sperimentare le sue risorse, spesso dimenticate e trascurate per dedicarsi completamente al gioco.

Dopo il primo anno di sperimentazione possiamo affermare come il modello proposto sia valido e abbia presentato dei risultati positivi, anche se i numeri sono ancora troppo esigui per poter avere una valutazione più efficace e validata.

### Valutazione

La valutazione del progetto viene fatta in itinere, in modo tale da garantire un monitoraggio costante in termini di realizzazione, risultati raggiunti, impatto nel territorio e di rendicontazione delle spese. I momenti di incontro dell'equipe sono tappa fondamentale per tenere sotto controllo l'andamento del progetto e per eventualmente individuare procedure migliorative.

### Bibliografia e Sitografia

AA.VV. Censis Servizi S.p.A. (2012), *Gioco ergo sum 2, Quando il gioco d'azzardo è un problema. Una guida per le famiglie*, p. 17.

AA.VV. (2012) *Il gioco d'azzardo patologico in Italia Italian Journal on Addiction, volume 2, Numero 3-4, Dipartimento Politiche Antidroga, Presidenza del Consiglio dei Ministri* trova p. 8.

Camporese A., Simonato D. (2012) *Un intervento multimodale integrato per il gioco d'azzardo patologico: l'individuo e la famiglia, Il gioco d'azzardo patologico in Italia, Italian Journal on Addiction, Volume 2, Numero 3-4, Dipartimento Politiche Antidroga, Presidenza del Consiglio dei Ministri*, pp. 148-152.

Cardullo S., Stivanello A., Cavallari G. (2012)

*Trattamento di gruppo per il gioco d'azzardo patologico: studio preliminare, Il gioco d'azzardo patologico in Italia, Italian Journal on Addiction, Volume 2, Numero 3-4, Dipartimento Politiche Antidroga, Presidenza del Consiglio dei Ministri*, pp. 160-164.

Corti M., Riglietta M. (2014), *Gioco d'azzardo patologico e clusters personologici. Una proposta di classificazione per possibili interventi differenziati, Mission, periodico trimestrale della federazione italiana degli operatori dei dipartimenti e dei servizi delle dipendenze*, 42/2014.

Studi di J. Derevenski, Gupta e Al., Canada, su citazione di D. Capitanucci, in *www.andinrete.it – Azzardo e Nuove Dipendenze Quando il gioco d'azzardo è un problema. Una guida per le famiglie*, p. 16.